L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

L'ARENA
Sabato 12 Maggio 2018

IL CANTIERE. Sopralluogo degli assessori Segala e Zanotto nella Corte ovest dell'ex complesso militare. «Gli edifici non avrebbero superato i rigori di un altro inverno»

Arsenale, nuovi tetti per fermare il degrado

Già completata una copertura in lamiera rossa e in via di conclusione una seconda. L'intervento è provvisorio in attesa della riqualificazione definitiva

Enrico Santi

«Edifici così malridotti un altro inverno forse non l'avrebbero superato». Lo dice, guardandosi attorno, l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala. Visto dall'alto, dalle impalcature, l'Arsenale costruito dagli austriaci e intitolato all'imperatore Franz Josef e immerso nel verde, conserva ancora il suo fascino. Ma entrando all'interno della palazzina, fra ponteggi e operai al lavoro, la sensazione è invece di sconforto per usare un eufemismo. Soffitti e travi marci, muri sbrecciati e divorati dalla muffa e dall'umidità, pozzanghere sui pavimenti.

L'assessore, insieme al collega ai lavori pubblici Luca Zanotto, ieri ha visitato i cantieri, avviati a novembre, nell'edificio 10, sul lato est della Corte ovest, e nell'edificio 3, sul lato nord della Corte centrale, che per un periodo aveva ospitato l'archivio di Stato e parte del deposito del museo di Storia naturale.

L'intervento, che secondo le previsioni si dovrebbe concludere entro giugno, o metà luglio in caso di intoppi, riguarda i tetti. La copertura di entrambi gli edifici, realizzata in via provvisoria una decina di anni fa dall'Agec, è formata da lastre di fibrocemento ormai danneggiate e in qualche caso ridotte a pezzi. «Le lastre non contengono amianto, come confermano le analisi specifiche che abbiamo fatto eseguire», affermano i presenti. Tale voce, rivelatasi infondata, aveva creato allarmismi tra i frequentatori della zona. L'ultimo episodio solo qualche giorno fa, con una signora infuriata che minacciava di denunciare l'impresa.

Tetto nuovo su uno degli edifici dell'Arsenale FOTO MARCHIORI

Sopralluogo «in quota» del gruppo con gli assessori Zanotto e Segala per verificare lo stato dei lavori

Le analisi hanno escluso la presenza di amianto nelle vecchie lastre in vetrocemento

Per fermare il degrado causato soprattutto dalle infiltrazione d'acqua sulle strutture murarie, è già stata completata l'intera copertura della palazzina 10. Il nuovo tetto, anch'esso provvisorio (ma si prevede che tale situazione durerà parecchi anni), è stato realizzato con un primo strato in pannelli «osb» in legno pressato e, sopra, con lamiere colore rosso Siena. «Più duraturo» assicura l'assessore Segala. Sono stati rifatti anche grondaie e scarichi pluviali. Oltre alla rimozione nel sottotetto del materiale di scarto, è stata ripulita la muratura esterna dalla vegetazione infestante.

Lo stesso intervento è in fase di completamento della palazzina 3, il cui tetto, a differenza di quanto era stato previsto, sarà completamente rifatto grazie ai costi di cantiere minori di quelli preventivati. I lavori, che riguardano una superficie di diaemila metri quadrati solo sulla palazzina 3, sono stati finanziati dal Comune con 400mila euro.

«Si tratta di interventi non definitivi ma che, oltre a mettere in sicurezza le palazzine della corte ovest», commenta Segala, «permettono più puntuali accertamenti sullo stato delle coperture ma anche sugli edifici e le diverse problematiche, per un cantiere work in progress in vista del progetto di riqualificazione del complesso».

Al sopralluogo erano presenti anche la presidente della commissione temporanea Arsenale Paola Bresian e il presidente della commissione urbanistica Matteo De Marzi. «Riuscire a rifare completamente anche tutta la copertura della palazzina 3, è davvero una bella notizia» afferma l'assessore Segala. «Questi tetti», continua, «erano in uno stato di così forte degrado, che sarebbe stato davvero rischioso lasciarli alle intemperie di un altro inverno. Inoltre, averli messi in sicurezza ci consente di progettare il recupero complessivo partendo dal corpo centrale, che sarà oggetto dei primi interventi del progetto esecutivo da nove milioni di euro». L'opera di riqualificazione definitiva partirà dalla corte centrale. «Da quel momento», informa l'assessore Segala, «gli interventi provvisori come questi saranno messi in coda». •

L'assessore

«Presto in Giunta il piano da 9 milioni»

Mentre si sta lavorando per mettere in sicurezza, attraverso un intervento di rifacimento provvisorio delle coperture negli edifici della corte ovest dell'Arsenale, la Giunta comunale nei prossimi giorni prenderà in esame la relazione degli uffici tecnici sulla prima fase dei lavori di ristrutturazione dell'ex complesso militare. Ad dirlo è l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala. I 9 milioni già messi a bilancio serviranno al rifacimento, definitivo, dei tetti a partire dal corpo centrale del compendio. Quanto alle destinazioni d'uso, decisioni non ne sono state ancora prese. La commissione temporanea istituita da Palazzo Barbieri per vagliare le ipotesi di riqualificazione dell'Arsenale austriaco aveva raccolto ben 61 proposte. Il cuore del nuovo Arsenale, questa l'unica certezza emersa, sarà il parco urbano. Sulla rigenerazione della struttura, parte della quale è in stato di degrado hanno lavorato di super consulenti scelti dal Comune, gli architetti e docenti del Politecnico di Milano Filippo Bricolo e Federico Bucci, provvertore del polo territoriale di Mantova. **ES.**

FESTIVAL DELLA BELLEZZA. Si va completando il cast per lo spettacolo del 2 giugno al Romano

Vanoni, Curreri e Biondi rendono omaggio a Lucio

Ornella Vanoni

Gaetano Curreri

Mario Biondi

«Padrone di casa» sarà Ron che ha presentato a Sanremo un inedito di Dalla. La serata diventerà uno special televisivo, poi trasmesso da Mediaset

Una diva della canzone italiana, la voce degli Stadio e un soulman dal cuore siciliano. Comincia a delinearsi il cast del Concerto per Dalla, in programma il 2 giugno al teatro Romano, una coproduzione F&P Group, all'interno del Festival della Bellezza organizzato da Idem.

Al tributo per il grande compositore e musicista pop bolognese parteciperanno Ornella Vanoni, Gaetano Curreri e Mario Biondi. «Padrone di casa» sarà Ron che ha presentato all'ultimo Festival di Sanremo un inedito di Lucio e sta portando in tour in Italia uno spettacolo basato sul recente disco, una rilettura di brani di Dalla.

I tre ospiti – il cast completo verrà presentato tra un paio di settimane – fanno parte di un concerto che diventerà uno special televisivo trasmesso da Mediaset. I primi artisti annunciati hanno una connessione con Dalla, a partire ovviamente da Gaetano Curreri degli Stadio, a partire dagli anni '70. Anzi, è stato proprio l'autore di "4/3/1943" a dare il nome alla band, dopo aver portato gli Stadio in.. studio e in tour, partecipando poi alle loro session di registrazione, a volte con lo pseudonimo di Domenico Sputo.

La Vanoni ha sempre dichiarato la sua passione artistica per Dalla. Nel 2008, per la trasmissione "Ornella... Ancora più di me", dedicata ai suoi 50 anni di carriera, ha voluto tra gli ospiti il cantautore bolognese per una versione strana di "Senza fine". I due si erano incrociati anche prima, nell'album di duetti "Più di me". La cantante milanese è stata anche tra le voci che su RaiUno, qualche anno fa, si sono trovate a festeggiare i 70 anni di Lucio, allora scomparso da poco. In quella serata trasmessa da Bologna, dalla famosa piazza Maggiore, c'era pure Mario Biondi, il soulman di origini siciliane, appassionato di jazz e soul music come il bolognese di "Com'è profondo il mare". In quell'occasione Mario cantò "Futura" ma sono molte le gemme di ispirazione jazzistica nel repertorio di Dalla.

La serata al Romano sarà un vero e proprio show con aneddoti, ricordi e video esclusivi. «Grazie alla direzione artistica televisiva di Giampiero Solari», spiega Idem che ha ideato la rassegna, «il Festival omaggia un innovatore dell'arte della canzone col suo sorprendente connubio tra musica e versi; un maestro nel raccontare in modo mai scontato con ironia graffiante e tenerezza personaggi ed emozioni straordinarie e quotidiane»

I biglietti per la serata del 2 giugno al Romano sono già in vendita: al Verona Box Office e sui circuiti Ticketone e Geticket (call center: 848002008). • **GBR**

ARCHITETTURA. Nella basilica palladiana di Vicenza apre la mostra del grande architetto inglese

CHIPPERFIELD E I SUOI EDIFICI

Dal museo Neus di Berlino all'edilizia residenziale, al quartier generale della vela a Valencia, tanti progetti che dialogano con l'uomo e il territorio

Nicoletta Martelletto

Sono 16 progetti di contemporaneità, molti in divenire, arrivati da quattro metropoli della Terra: Londra, Berlino, Milano e Shanghai. Raccontano gli ultimi lavori del «Sir» per eccellenza dell'architettura britannica.

Apre oggi nella Basilica palladiana di Vicenza la mostra «David Chipperfield. Architects works 2018», che fino al 2 settembre narra un lavoro di progettazione sull'abitare con lo sguardo alla massima qualità ma anche alla forza costruttiva. Grazie al Comune di Vicenza e all'associazione Abacoarchitettura, dopo 12 anni riprende la serie delle grandi mostre d'architettura che avevano «arredato» da metà anni '80 la Basilica di Palladio dei progetti tra gli altri di Renzo Piano, Tadao Ando, Gabetti & Isola, Alvaro Siza, Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa.

La scelta caduta su Chipperfield, che in Italia espone fin dal 1990 con una ultima mostra agli Arsenali medicei di Pisa nel 2010, è legata ad una consacrazione mondiale della sua idea di architettura come terreno comune di incontro tra architetti e territorio, tema che lo stesso maestro sviluppò compiutamente dirigendo la Biennale di Venezia nel 2012. Rifuggendo dagli stereotipi delle archistar, Chipperfield ha comunque un percorso strepitoso: movimenta giovanissimo la scena londinese accendendo alla H91 Gallery il dibattito sull'architettura anglosassone; a 31 anni fonda il suo studio, a 34 ha già una rappresentanza in Giappone, a 39 iniziano le mostre. Da lì fioccano i riconoscimenti, nel 1993 riceve proprio il premio internazionale «Andrea Palladio» per l'edificio Toyota a Kyoto. Nella ricerca non si è mai fermato. «L'architettura ci circonda», dice Chipperfield, «come sfondo e talvolta come elemento fondamentale delle nostre vite. Contribuisce a costruire le nostre memorie. È sempre presente, che noi ce ne rendiamo conto oppure no. Come ogni cosa, si presenta in dimensioni e qualità diverse. Oltre alla sua finalità più elementare, quella di fornire riparo, l'architettura assume nuove responsabilità e dà forma alle nostre aspirazioni».

«Veles e Vents», l'edificio simbolo del quartier generale dell'America's Cup a Valencia FOTO RICHTERS

L'architetto David Chipperfield, 64 anni

Oggi a 64 anni guida in una osmosi quotidiana di idee e comunicazioni quattro studi, tre in Europa e uno in Cina, pari a circa 200 persone, dai quali provengono fisicamente modelli, video e progetti presentati a Vicenza. La complessità è disinvolta, il linguaggio alla fine identico. L'allestimento è minimal ma rigorosissimo: lo stesso architetto ha progettato otto sale laterali, divise da pareti di abete ignifugo, ed un corridoio centrale di teli bianchi dove vengono proiettate le immagini. Nel grande hub si percepisce un metodo di analisi e lavoro secondo il quale alla fine ogni edificio non deve per forza essere riconoscibile e ostentare la firma di chi lo ha pensato, ma ne rivela il pensiero e tesse insieme la storia e le tradizioni del luogo, la committenza, la funzionalità e il buon senso. Quello che Nicola Di Battista, coetaneo di Chipperfield e direttore fino al 2017 di «Domus», definisce «il saper abitare».

Narrare anche al pubblico dei non addetti ai lavori come si progetta e si crea in architettura per trasmettere i valori che unificano un gruppo di lavoro internazionale è la scommessa di questa esposizione sui musei (il Neus a Berlino), l'edilizia residenziale, il quartier generale dell'America's Cup (l'iconico «Veles e Vents» di Valencia), una grande cava sotterranea idonea ad eventi (Zovencedo). Si cammina tra schizzi, processi di progettazione, disegni costruttivi finali, foto e plastici: i 40 modelli sono la novità, tra cui uno enorme di 60 metri quadrati che riproduce un intero quartiere di Seul, da attraversare anche fisicamente girando attorno agli edifici. Spettacolari poi la serie dei negozi di moda Valentino di cui Chipperfield ha curato il concept interno in più città del mondo da New York a Roma, con otto modelli che utilizzando gli stessi materiali degli interni: marmo pregiato nei rivestimenti, pelle per gli armadi, moquette vellutate, pietra e legno. Non poteva mancare la ricostruzione di un pezzo di piazza San Marco con le Procuratie Vecchie, progetto di restauro assegnato a Chipperfield dalle Generali.

Biglietto 12 euro, 8 ridotto. Le visite: da martedì a venerdì 10-13 e 17-20, sabato e domenica 10-20, chiuso il lunedì. Aperture fino alle 23 oggi, il 19 e il 26 maggio. Il 26 maggio alle 11 Chipperfield terrà una conversazione in inglese aperta al pubblico al Teatro Comunale di Vicenza, con registrazione gratuita su www.eventbrite.it. ●

IL NUOVO ESECUTIVO. Mentre Salvini e Di Maio cercano di trovare l'accordo sul premier, per la squadra si fanno anche i nomi del vicesindaco (in uscita) e del deputato M5S

Governo, Verona punta a due ministri

Fontana potrebbe andare alla Difesa, fra i «papabili» dei 5 Stelle c'è Fantinati. Ed è spuntato il nome di Coletto per la Sanità

Enrico Giardini

Governo giallo-verde targato Lega e Movimento 5 Stelle: Verona punta a due ministri. A ruoli di peso in questo imminente esecutivo - il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dovrebbe assegnare l'incarico a un presidente del Consiglio, per formarlo - nascente da un'alleanza inedita. Un'intesa tra la Lega di Matteo Salvini e il Movimento 5 Stelle di Luigi Di Maio, con astensione benevola di Silvio Berlusconi, il leader di Forza Italia, e si vedrà l'atteggiamento di Fratelli d'Italia. FI e FdI sono i due alleati di Salvini rimasti fuori da questo accordo, che matura con intese su reddito di cittadinanza, flat tax, no legge Fornero sulle pensioni, immigrazione.

CARROCCIO FORTE. Comunque l'asse Salvini-Di Maio - che provoca scossoni e rischi di rottura nel centrodestra, ma mette alla prova anche il Movimento 5 Stelle che sinora non si era mai alleato - crea le condizioni per una presenza veronese. È della nostra città Lorenzo Fontana, 38 anni, vicesindaco in uscita essendo stato eletto deputato, vicepresidente della Camera, vicesegretario federale della Lega. È un braccio destro di Salvini, come l'altro vicesegretario federale, il lombardo Giancarlo Giorgetti, tra i papabili per la presidenza del Consiglio.

Fontana è uomo forte della Lega e per nove anni ha condiviso con Salvini l'incarico di parlamentare europeo. Laureato in scienze politiche e in storia, Fontana è considerato l'ideologo della nuova Lega salviniana, sovranista, identitaria, vicina alla destra francese di Marine Le Pen, ma anche al leader russo Putin. Una Lega anti-euro, meno nordista, ormai partito nazionale. Fontana è in prima fila per un ruolo di Governo, che potrebbe essere quello di ministro della difesa. Sono girate voci anche le voci di un incarico, per lui, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Di certo è difficile che resti solo deputato.

Per il braccio destro del leader del Carroccio anche voci di incarico come sottosegretario

L'ALTRO LEGHISTA. Nel mondo leghista veneto è girato poi un altro nome di veronese per un incarico governativo di altissimo livello: è quello di Luca Coletto, 57 anni, da otto anni assessore alla sanità della Regione Veneto, guidata dal presidente leghista Luca Zaia. In pratica, considerando che tre quarti del bilancio regionale vanno alla sanità (nove miliardi) e il livello regionale del settore, l'incarico a Venezia è paragonabile a un ministero. E per Coletto si è vociferra proprio di un incarico come ministro della sanità.

CARICA PENTASTELLATA. Sul fronte del Movimento 5 Stelle Verona potrebbe pure avere qualche opportunità di posti di altissimo livello. I due deputati scaligeri eletti, confermati il 4 marzo scorso dopo cinque anni alla Camera, sono Mattia Fantinati, 43 anni, e Francesca Businarolo, 35 anni. Il più vicino a Luigi Di Maio è Fantinati, ingegnere, nella scorsa legislatura attivo nella commissione attività produttive, commercio e turismo. Il suo nome sarebbe possibile pure come ministro. Lui dice: «Per ora parliamo solo di programmi». Si saprà presto l'incarico al presidente, dunque. Ma, forse mai come stavolta, Verona potrebbe avere un ministro. L'ultimo fu Gianni Fontana, della Dc, ministro dell'agricoltura dal 28 giugno 1992 al 28 aprile 1993, cioè fino a 25 anni fa. Ora potrebbe esserci un altro Fontana, Lorenzo. ●

In pista

Lorenzo Fontana, 37 anni

Mattia Fantinati, 43 anni

Palazzo Chigi a Roma: è la sede della Presidenza del Consiglio

GRANDI TEMI. Dal Pd proposta di un tavolo permanente a salvaguardia degli interessi della città

Tav, Catullo, strade e scuole «Subito un asse con Roma»

D'Arienzo e Benini: «Confronto coordinato dal sindaco e indipendente dalle bandiere di partito»

Casello autostradale e collegamento ferroviario da Porta Nuova all'aeroporto Catullo, con deviazione a Dossobuono. Parco all'ex scalo merci di Santa Lucia, treni ad alta velocità, variante alla strada statale 12. Ripartizione dei fondi statali per Fondazione lirica Arena e per l'edilizia scolastica. Su questi e altri temi si convochino gli "stati generali" di Verona. Vale a dire un tavolo con il sindaco e tutti i 18 parlamentari veronesi per condividere le grandi strategie sulla città e mantenere un filo diretto tra Roma e Verona, indipendentemente dalle "bandiere" partitiche. È il Pd a lanciare la richiesta con il senatore Vincenzo D'Arienzo e il consigliere comunale Federico Benini, aprendo anche ai Comuni confermini.

D'Arienzo cita «l'alta velocità, e il connesso reimpiego dell'ex scalo merci, per la quale a breve partiranno i cantieri sulla tratta Brescia-Verona, per i restanti Verona/Peschiera, il nodo di Verona e Verona-Padova la progettazione è a livello preliminare per i primi due e a livello definitivo per l'ultimo percorso».

Il senatore sottolinea poi con Benini la variante alla statale 12 e gli interventi sulla Transpolesana, «la prima per risolvere definitivamente la strozzatura viabilistica che opprime Verona sud e la seconda per mettere in sicurezza l'importante arteria di collegamento con la pianura veronese e, se possibile, in prospettiva immaginare uno sviluppo stradale verso il capoluogo da Pozzo di San Giovanni Lupatoto. Verona, poi, sarà certamente interessata dal nuovo Piano nazionale della logistica di cui la nota del Def in discussione in Parlamento in questi giorni». Aeroporto e logistica «sono due occasioni imperdibili. Da sottolineare gli interventi che dovranno essere sul Quadrante Europa da parte di Rfi per attualizzare la parte scalo intermodale con binari corrispondenti alle esigenze di traffico merci attuale», aggiunge. «La concessione all'autostrada A22 Brennero-Modena comprende anche un nuovo interporto a Isola della Scala. Per evitare un inutile confronto/scontro con il Quadrante Europa sarebbe opportuna una mediazione degli interessi. Ecco perché serve un coordinamento tra Comune e parlamentari, organizzato dal Comune, per sfruttare al meglio le opportunità del "tavolo romano"».

Benini: «Diversi temi coinvolgono altri Comuni, quindi è opportuno ampliare il confronto a loro. La vicenda del casello di Dossobuono e della metropolitana di superficie per il Catullo mpone al Comune di avere un ruolo». ●

Zuc

CORRIERE DI VERONA

Assessori in sopralluogo

Segala: «Arsenale, sarà rifatto tutto il tetto della Palazzina 3» Tosi critico: «Soldi buttati»

VERONA (*l.a.*) Procedono i lavori di sistemazione dei tetti dell'ex Arsenale. Gli assessori comunali Ilaria Segala e Luca Zanotto hanno compiuto un sopralluogo nel cantiere che era stato aperto per evitare l'ulteriore degrado (e anche il rischio di crolli) nel compendio di Borgo Trento. I lavori sono eseguiti col primo stanziamento deciso dal sindaco Sboarina all'indomani della sua elezione, mentre altri 9 milioni, sempre per risanare i tetti ed evitare le infiltrazioni d'acqua, sono in arrivo col bilancio previsionale di quest'anno.

Grazie ad alcune economie durante i lavori, il tetto della palazzina 3 dell'ex Arsenale sarà rifatto completamente, e non solo in parte come previsto in precedenza. Già completata l'intera copertura della palazzina 10, nel cortile ovest. Questi interventi proseguono ora per terminare entro l'estate. «Riuscire a rifare completamente anche tutta la copertura della palazzina 3, è davvero una bella notizia – ha detto l'assessore Segala - perché i tetti erano in uno stato di così forte degrado, che sarebbe stato davvero rischioso lasciarli alle intemperie di un altro inverno». Sulla vicenda

All'ex caserma Il sopralluogo di ieri

interviene anche l'ex sindaco Flavio Tosi che, assieme ad Alberto Bozza, rileva che «il cantiere è in corso grazie ai 400 mila euro destinati dall'Amministrazione precedente e poi sospesi visto che il Project di Italiana Costruzioni prevedeva il rifacimento completo dei padiglioni».

Secondo Tosi e Bozza, «l'intervento presentato da Segala e Zanotto non servirà a nulla dato che secondo le intenzioni di questa giunta saranno spesi 9 milioni per rifare i tetti, compresi quelli che ha mostrato baldanzosa l'assessore Segala, e sono quindi soldi buttati, tanto più se si pensa che una volta rifatti i tetti gli edifici non potranno comunque essere dichiarati agibili poiché non si può intervenire sulla struttura restante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri guai per l'accusatore di Giacino

Pignorati i terreni di Leardini San Rocchetto va all'asta, ma non sarà più area edificabile

VERONA (*l.a.*) C'è una ulteriore complicazione nella vicenda Leardini, che da anni tiene banco nel mondo politico e amministrativo. L'imprenditore Alessandro Leardini è stato infatti il grande accusatore dell'ex vicesindaco Vito Giacino. Leardini, peraltro non navigherebbe più in buone acque e ha subito dei pignoramenti. A essere pignorati, tra gli altri, sono proprio i terreni di Quinzano (San Rocchetto) oggetto di una interminabile disputa con Palazzo Barbieri. La giunta Tosi aveva bocciato il progetto di renderli edificabili, c'era stato un ricorso al Tar, la giunta Sboarina in un primo tempo li aveva promossi e poi li ha bocciati, facendoli tornare non edificabili. Ma ecco la complicazione ulteriore. Nel bando di vendita all'asta, i terreni di Quinzano vengono definiti invece «edificabili». La perizia di stima li valuta 2 milioni e 250.150 euro. Ma se la giunta comunale li renderà non edificabili, il valore è destinato a scendere. Con possibili cause e controcause legali.

Primo ad accorgersi del nuovo «giallo», Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune) sottolinea che dopo il pignoramento «quei terreni non sono più di proprietà di Leardini, titolare della proposta urbanistica originaria». Bertucco ricorda la lettera inviata nei giorni scorsi da uno studio legale veronese (lo studio Pasquini-Cavallo-Pasquali) ai consiglieri della commissione Urbanistica per avvertirli sugli «ingentissimi danni» che potrebbe provocare la mancata rivalutazione di San Rocchetto. Ma proprio questo, ecco la domanda: «Se il bene formalmente non è più di nessuno, - dice Bertucco - chi poteva avere l'interesse di intervenire in maniera così pesante per cercare di condizionare la libera espressione della volontà del Consiglio comunale, considerato che la giunta ha già messo in chiaro che i terreni non sono più edificabili? Forse qualcuno ci ha messo o rimesso gli occhi sopra e tenta di preservarne il valore?».

Imprenditore Alessandro Leardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay, rissa su Camploy e convegno La destra incalza: «Vigileremo» Il rettore: «Ricordo l'articolo 33»

Forza Nuova e Christus Rex contro i temi gender. Il Pd: «È isterismo politico»

Il commento

Le troppe battaglie di retroguardia

di **Antonio Spadaccino**

Noi veronesi non ce la faremo mai a uscire da queste battaglie di retroguardia, dove la cultura non può essere laica e dove le istituzioni non possono ospitare chi ha un pensiero differente dai «finti benpensanti» nostri concittadini. Bastano uno spettacolo, un concerto, un reading, un convegno dove compaiano presunte teorie gender, si esibisca un cantante omosessuale, si parli dei migranti gay per scatenare reazioni fuori luogo, anzi autentiche minacce, da parte di quella destra ottocentesca nelle idee e nell'esposizione del pensiero. Fa riflettere l'attacco personale all'assessore alla Cultura, Francesca Briani, per lo spettacolo andato in scena l'altra sera al Camploy. Ma fa riflettere soprattutto il fatto che il sindaco Federico Sboarina abbia dato udienza a chi ha attaccato così pesantemente un suo assessore e abbia costretto la stessa Briani a una parziale (pubblica) retromarcia. Chi ha paura delle idee degli altri non crede abbastanza nelle proprie e si dimostra debole agli occhi dell'opinione pubblica. Che a Verona, fortunatamente, non è fatta di soli nostalgici di un mondo che (è auspicabile) non tornerà più. Su questo, forse, il sindaco farebbe bene a riflettere un po' di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA C'è Christus Rex che gonfia il petto: «Soddisfatti del colloquio col sindaco». C'è Forza Nuova che incalza domandandosi «chi ha nominato Francesca Briani alla cultura?». C'è il Pd che ricorda le tante unioni civili celebrate a Verona dal 2016 a oggi. E c'è il rettore dell'Università, Nicola Sartor, che ricorda «l'articolo 33 sulla libertà dell'arte e della scienza». In mezzo a loro, la sigla Lgbt, contenitore di quelle parole, «lesbiche», «gay», «bisessuali» e «transgender», che a Verona alimentano due polemiche.

Quella più fresca riguarda lo spettacolo in scena due sere fa al Camploy, «Solo Rh», dello scrittore vicentino Vitaliano Trevisan per la regia del veronese Tommaso Rossi. «Spettacolo che tratta di omosessuali e ha avuto il benestare dell'assessore alla Cultura Briani, sempre più fuori luogo in quest'amministrazione». Così il movimento cattolico tradizionalista Christus Rex per bocca del suo leader, Matteo Castagna, che ieri ha ribadito: «Siamo soddisfatti del colloquio col sindaco Sboarina». A dare man forte Forza Nuova: «Chiunque professi la propria fede cristiana e cattolica non può rimanere in silenzio di fronte al propagarsi di una vera e propria dittatura del pensiero che mira a distruggere i fondamenti della famiglia tradizionale, ovvero quella naturale». Morale: «Forza Nuova vigilerà ancora più attentamente per vedere se coerenza e dichiarate radici tradizionali e cristiane di questa amministrazione sono in grado di andare fino in fondo». Come detto, una replica ieri è arrivata dal Pd: «Qualcuno ha appaltato agli ultratradizionalisti di Christus Rex la critica per lo spettacolo "a sfondo gay"? Prima la censura sui libri viventi e ora questo, con l'abbozzata giustificazione dell'assessore Briani: orsù, assessore, schiena dritta!», la nota diffusa dai consiglieri comunali Elisa La Paglia, Federico Benini, Carla Padovani, Stefano Vallani e il segretario cittadino Luigi Ugoli, loro che ritengono «doveroso mettere in rilievo i risultati della legge Cirinnà sulle unioni civili», una legge «che ci era richiesta da più parti: gli atti costituiti a Verona nel 2016 sono stati 20, 44 nel 2017, 4 al 24 aprile 2018». E dunque: «Basta con le speculazioni politiche che prendono a pretesto qualunque cosa per fare polemica fine a se stessa».

Peccato che già piovano attacchi all'Università per il convegno del 25 maggio sulle migrazioni Lgbt, «Richiedenti asilo, orientamento sessuale e identità di genere». «Covo di depravati», l'appellativo del consigliere regionale Stefano Valdegamberi circa l'ateneo, il cui convegno, secondo l'Filippo Grigolini del Popolo della Famiglia, parrebbe «sputtanare l'Università». Il rettore Nicola Sartor, allora, ha risposto ieri: «Faremmo bene a ricordare che la Costituzione, all'art 33, sancisce la libertà dell'arte e della scienza e del relativo insegnamento. Quella giornata di studio si inserisce in un progetto di ricerca di interesse nazionale finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. L'Università deve indagare anche i fenomeni demografici e sociali più attuali, su cui la conoscenza deve maturare in modo rigoroso e non viziato da pregiudizi». Ecco invece il consigliere di Verona e Sinistra in Comune, Michele Bertucco: «Razzismo e fascismo a Verona sono più che mai pericolosamente forti e il Comune, per rispettare la scelta di commemorare i dieci anni dall'omicidio fascista ai danni di Nicola Tommasoli, dovrebbe isolarli».

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche A sinistra un momento dello spettacolo «Solo Rh», sopra il rettore Nicola Sartor

Castagna Soddisfatti dal colloquio col sindaco

Sartor La realtà va studiata senza pregiudizi

Il libro di Prearo e Garbagnoli

«Cattolici no-gender penetrati in politica? Verona laboratorio»

Ricercatore Massimo Prearo

VERONA «L'opposizione alla "teoria del gender" è il collante di un certo tipo di cattolicesimo militante, che ha avuto un successo inimmaginabile. E Verona è uno dei laboratori di questi movimenti». Nel giorno in cui impazzano le polemiche, le ultime di una lunga serie, su due diversi eventi che affrontano il tema dell'omosessualità - lo spettacolo del Camploy e il convegno del 25 maggio all'università - in una libreria di Verona, la Libre di Interrato dell'Acqua Morta, è stato presentato un libro che parla proprio dei movimenti che si sono contraddistinti per opporsi alle istanze più lgbt-friendly, «La crociata antigender», edito da Kaplan. Lo ha scritto una coppia di ricercatori universitari, Sara Garbagnoli (della Sorbona) e Massimo Prearo, dell'Università di Verona. Il secondo è uno dei relatori che parteciperà alla giornata di studio sui «migranti e l'identità di genere» in programma per il 25 maggio. «Ci penseranno gli organi direttivi dell'università - ha precisato fin da subito - a chiarire la posizione dell'istituzione» (vedi sopra, il rettore Sartor, ndr). Ma allo stesso tempo Prearo ripercorre la storia del «movimentismo» cattolico antigender che fa risalire, al 1995, con l'opposizione alla dichiarazione dei diritti delle donne avvenuta nel corso della conferenza Onu a Pechino. Ma la versione «2.0», secondo il docente di Scienza Politica arriva dopo. «E Verona - afferma - è stata una delle prime piazze dove il movimento si è affacciato: penso al convegno "La teoria del gender: per l'uomo o contro l'uomo?", tenutosi in Gran Guardia nel 2013, con il sostegno del Comune. Fu una delle prime occasioni in cui venne adoperato questo termine, peraltro scorretto, ma che ha avuto molta fortuna ed è stato anche imposto nell'agenda». Quanto pesano adesso i «Think-tank» no gender? «Hanno un forte impatto, anche a livello nazionale: sono riusciti a penetrare i programmi di alcune forze politiche, oltre che a riunirsi in un partito, il Popolo della Famiglia. Ma fra queste due anime, partitica e movimentista, c'è un po' di contrasto. Come c'è del contrasto in seno alla Chiesa Cattolica: le ali più radicali causano imbarazzo ai vertici». (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna annullata

Niente palco, Rapisarda: cultura mutilata

VERONA «Non ci sono molte parole per esprimere la cocente delusione che la decisione presa in consiglio comunale ha suscitato in me e in tutti i membri della Nuova Compagnia Teatrale». Enzo Rapisarda inizia così il suo duro sfogo dopo che in consiglio è passata la «linea» già tracciata in commissione cultura dall'assessore Francesca Briani. Vale a dire quella di non dare più uno dei palcoscenici comunali alla compagnia del regista, causa «carenza» di materiale. Una decisione

Il commento

Le troppe battaglie di retroguardia

di **Antonio Spadaccino**

Noi veronesi non ce la faremo mai a uscire da queste battaglie di retroguardia, dove la cultura non può essere laica e dove le istituzioni non possono ospitare chi ha un pensiero differente dai «finti benpensanti» nostri concittadini. Bastano uno spettacolo, un concerto, un reading, un convegno dove compaiano presunte teorie gender, si esibisca un cantante omosessuale, si parli dei migranti gay per scatenare reazioni fuori luogo, anzi autentiche minacce, da parte di quella destra ottocentesca nelle idee e nell'esposizione del pensiero. Fa riflettere l'attacco personale all'assessore alla Cultura, Francesca Briani, per lo spettacolo andato in scena l'altra sera al Camploy. Ma fa riflettere soprattutto il fatto che il sindaco Federico Sboarina abbia dato udienza a chi ha attaccato così pesantemente un suo assessore e abbia costretto la stessa Briani a una parziale (pubblica) retromarcia. Chi ha paura delle idee degli altri non crede abbastanza nelle proprie e si dimostra debole agli occhi dell'opinione pubblica. Che a Verona, fortunatamente, non è fatta di soli nostalgici di un mondo che (è auspicabile) non tornerà più. Su questo, forse, il sindaco farebbe bene a riflettere un po' di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA